

IL LAVORATORE

Nummer: 1/2016

År: 46

Pris: 30 kronor

” Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.”
Antonio Gramsci



**Interviste, reportage, articoli
e informazioni per tutti
i nostri lettori !**

In questo numero:

Editoriale	3
Italiano familiare	4-5
Anders Trulson	7-8
E l'inizio fu dominio	9
Lo Cunto de li Cunti	10-11
Intervista a <i>Elena Dagrada</i>	12-13
Rubriche, notizie e consigli	14-24

Editore:

FAIS (Federazione delle
Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

In questo numero:

Fulvio Leone
Roberto Fogelberg Rota
Gilda Melodia
Riccardo De Matteis
Antonio Bini
Carlo Flora
Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola
Marja Beckman

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmansgatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm -
den nya tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Editoriale

Care lettrici, cari lettori.

Anno nuovo vita nuova, si dice di solito e, mai come ora me lo auguro sul serio. Me lo auguro pensando alle catastrofi e ai massacri di cui noi tutti siamo stati spettatori.

Comunque peggio di come è andato (per il mondo) il 2015 sarà difficile che vada il 2016.

Io sono un tantino preoccupato per Il Lavoratore perché, a data odierna, il sostegno economico dall'Italia non è ancora arrivato. Questo nonostante che, grazie all'intervento cortesissimo di S E l'**Ambasciatore Basile**, siamo stati assicurati che i soldi sono stati stanziati. Speriamo bene.

In ogni caso troverete la solita cedolina di pagamento nel vostro giornale, se fosse andata perduta basterà pagare 150 corone sul conto della FAIS **Bankgiro 434-0345**. Ricordatevi di mettere il vostro nome!

Forse quest'anno la cosa è più importante che per gli altri anni.

Questo numero del giornale contiene reportage, interessanti saggi, curiosità, opinioni e un'intervista (qualcuno diceva che pubblicavo troppe interviste e, almeno questa volta, ne leggerete soltanto una).

Moltissime pagine sono legate alle attività della federazione e,

indirettamente, a quelle delle associazioni.

Stiamo preparando la **riunione generale** di aprile e il 30 gennaio la presidenza della FAIS si riunirà per deciderne la data precisa. Il luogo sarà Stoccolma.

A stretto giro di posta vi sarà inviata una prima lettera informativa come da prassi.

Non dimenticate di decidere già da subito i delegati ed i candidati alla presidenza.

Speriamo di tenere quest'anno una bella riunione aperta alle opinioni costruttive di tutti e di tutte con il comitato femminile in prima fila.

La riunione generale sarà, con molta probabilità, l'ultima a cui parteciperò come responsabile de Il Lavoratore e come impiegato della FAIS, questo perché ho intenzione di smettere il 31 agosto.

Sono certo che chi mi sostituirà saprà fare un lavoro migliore di quello svolto da me in questi 8 anni. Ma di questo avremo modo di parlarne in seguito.

A risentirci a Pasqua!



Guido Zeccola
zeccola@fais-ir.com

Copertina:
Ghiaccio e neve.
Foto: Gilda
Melodia

L'italiano familiare

La lingua italiana, più che altre, ha subito per secoli la zavorra dell'idealizzazione di grammatici, docenti e altri, succubi del pensiero cartesiano, cioè del razionalismo che prescinde dalla realtà. L'esempio forse più eclatante di ciò è che fino al 1939 La grammatica degli italiani di Trabalza e Allodoli prescriveva i pronomi artificiali *eglyno* ed *elleno*, già allora in disuso da molti decenni. Dopo l'Unità d'Italia la scuola ha represso non solo i dialetti ma anche la sfera informale del linguaggio parlato.

Liberatisi finalmente dall'idealismo crociano grazie all'opera dell'insigne linguista Tullio De Mauro, i suoi colleghi, già negli anni Settanta, iniziarono a descrivere il bistrattato italiano familiare, come varietà linguistica di tutto rispetto. Così nel 1988 si celebrò una delle tappe della nostra storia linguistica, durante un grande convegno svoltosi ad Amsterdam per iniziativa del Governo Italiano, a cui fui invitato anch'io. L'autorevole linguista Francesco Sabatini (che in seguito sarà Presidente dell'Accademia della Crusca) tenne una epocale relazione su «Una lingua ritrovata, l'italiano parlato». Ritrovata perché, come la ricerca andava svelando, da secoli è presente in gran parte della letteratura

italiana. Sabatini iniziò la sua brillantissima esposizione menzionando vari tratti dell'italiano colloquiale, prima considerati erronei. Ad esempio: «lui, lei, loro in funzione di soggetti», «a me mi», «credo che hai ragione», «se me lo dicevi ci pensavo io» (pp. 266-7 degli Atti). E subito dopo disse all'incirca (cito a memoria): «così parlano degli italianisti riuniti a convegno ad Amsterdam».

Già all'inizio del mio insegnamento presso l'Università di Bergen, notai che i miei studenti del livello più basso avevano grandi difficoltà a scrivere in italiano; e commettevano molti errori specie a causa della difficoltà nell'usare il modo congiuntivo, le cui regole sono alquanto complesse. Pertanto, edotto delle ricerche e della legittimazione di Sabatini e altri autorevoli linguisti, decisi di insegnare lo stile familiare, più semplice, della nostra lingua; in modo che, almeno a quel livello, scrivessero un italiano più corretto. Ad esempio non il periodo «se me lo avessi detto ci avrei pensato io», bensì quello menzionato da Sabatini (vedi sopra). A ragion veduta, perché in seguito feci una indagine sulla capacità dei nostri apprendenti ad applicare le intricate regole del congiuntivo apprese in modo teorico. L'articolo pertinente fu pubblicato

su una rivista norvegese di didattica universitaria dal titolo «en realistisk fremdspråkundervisning ved et universitet». Il redattore sul frontespizio di quel numero pubblicò le immagini di tanti coniglietti, a simboleggiare che i nostri studenti erano usati come cavie; metafora calzante a causa delle prassi molto idealizzanti e quindi avulse dalla realtà scientifica. Al contrario la docenza accademica deve sempre basarsi sulla ricerca, cioè sulla descrizione di una lingua così per come è. Il risultato fu che, se i nostri studenti avessero ignorato del tutto il modo congiuntivo, certamente avrebbero commesso degli errori, ma gli errori risultarono ancora più numerosi a causa del maldestro tentativo di applicarne le regole teoricamente apprese.

Sorvolo sulle reazioni che questa mia linea didattica suscitò presso i miei colleghi non aggiornati e formalisti. In breve, la chiave di un mio compito, destinato agli studenti di basso livello, cadde sotto gli occhi dell'Ambasciatore d'Italia in Norvegia. Suppongo che il suo comportamento sia stata un'eccezione, giacché tutti gli altri suoi colleghi che ho incontrato mi sono sembrate persone di grande sensatezza. In particolare mi è grato ricordare

il precedente Ambasciatore di Oslo, Antonio Badini, noto perché nel 1985 fece fronte alle truppe americane durante la drammatica Notte di Sigonella, il quale mi usò una squisita cortesia.

Del suo successore in Norvegia non faccio il nome per ricambiarne la cortesia, giacché neanche lui fa il mio nome in una seconda lettera in inglese che il 6 maggio 1997 inviò al Rettore della mia università, nella quale denunciava i miei «very serious mistakes» per omesso congiuntivo. Con ogni evidenza egli era rimasto al tempo in cui da giovane andava a scuola. Il compito del professore di italiano (come di ogni lingua materna di ciascun paese) è giustamente insegnare a scrivere in modo piuttosto formale la lingua che gli studenti hanno imparato dalla mamma, e quindi considerare errori tutto ciò che è di stile colloquiale. La lettera conteneva un'altra incongruenza: affermava che tali presunti errori non avrebbero permesso a studenti italiani di essere promossi. Vale a dire paragonava assurdamente l'insegnamento dell'italiano, rivolto a italiani, all'insegnamento della lingua di Dante a studenti di lingua molto diversa (il norvegese).

Questa e un'altra lettera dell'ambasciatore, come pure altre infelici circostanze che qui taccio, fecero sì che presso

la mia facoltà si cominciasse a discutere di abolire l'insegnamento dell'italiano; nel qual caso, perdendo la cattedra di professore associato, sarei stato gettato sul lastrico, dopo essere stato indotto a trasferire in Norvegia me e la mia famiglia. Quindi, allegando una fotocopia della missiva accusatoria, scrissi a vari linguisti italiani, dai quali ricevetti lettere di solidarietà. Dal licenziamento mi salvarono tre persone di grande integrità e sensatezza; specie Tullio De Mauro, che in una lettera inviata il 8 febbraio 1998, espresse «[...] my esteem for your research and teaching [...]». Un autorevole e ottimo collega norvegese la mostrò al Rettore dell'università, il quale dispose che a me non dovesse accadere nulla di male, e poi mi inviò una lettera di conforto.

Il rappresentante in Norvegia del Governo Italiano in fin dei conti contraddisse i suoi superiori, giacché evidentemente non sapeva che sotto l'egida del Governo Italiano il linguaggio familiare era stato legittimato; e soprattutto ignorava che il Ministero degli Affari Esteri con lettera di invito del 23 giugno 1988 aveva dichiarato il «Prof. Fulvio LEONE [...] importante rappresentante dell'italianistica [della Svezia]» (sic). Per



Fulvio Leone

aver infranto le consuetudini diplomatiche (scavalcando il Governo Norvegese) ed essersi invischiato nel campo della linguistica e glottodidattica italiana, l'incauto ambasciatore dovette subire varie conseguenze. Dapprima si vide costretto a intervenire sui media norvegesi, perché non si abolisse l'insegnamento dell'italiano. In seguito Tullio De Mauro, che poi sarà Ministro del Governo Italiano, mi confidò (cito a memoria): «alla Farnesina ho detto che un ambasciatore non si deve comportare in questo modo». Infine da altra fonte autorevole appresi che egli da Oslo era stato trasferito nella cittadina di Masqat, capitale del più recondito Paese arabo.

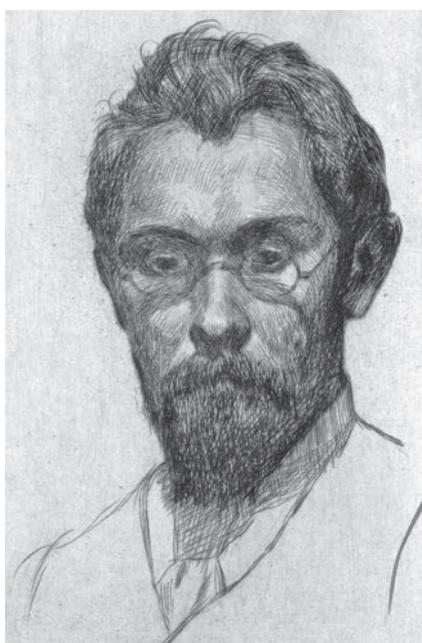
Fulvio Leone

Un fiore per Anders Trulson

I discendenti del pittore svedese a Civita d'Antino ad oltre un secolo di distanza dalla sua morte

Weekend italiano per un gruppo di svedesi convenuti in Abruzzo, a Civita d'Antino, oltre che dalla Svezia, anche da Germania e Stati Uniti per visitare il piccolo paese montano, dove nell'estate di oltre un secolo fa visse la sua ultima stagione il loro avo, il pittore Anders Trulson, scomparso il 24 agosto 1911, rimanendo lì sepolto.

Uno dei discendenti del pittore, Jan Olsson, che parla la lingua italiana, nella primavera 2014 si trovava a Roma, apprendendo casualmente della mostra "Impressionisti danesi in Abruzzo", esposta presso il museo Andersen. Visitò la mostra, che faceva emergere con opere significative la scuola di Kristian Zahrtmann a Civita d'Antino, il paesino della Valle Roveto che da 1883 era diventata sede del singolare cenacolo scandinavo, che comprese lo stesso Trulson. Scopri anche della pubblicazione del libro "Anders Trulson è qui: breve storia del pittore svedese rimasto per sempre tra le montagne abruzzesi", che ho scritto insieme a mio fratello, Sergio Bini, per l'editore D'Abruzzo-Menabò, rimanendo emozionato dal piccolo saggio, dalla descrizione del singolari caratteristiche del piccolo cimitero napoleonico dove è sepolto l'artista e dal



desiderio della comunità locale di ricordare il giovane artista scandinavo nel centenario della sua morte. Peraltro, proprio la ricerca della tomba di Trulson portò a recuperare l'importanza storica e architettonica dell'antico cimitero in ambito nazionale, lasciato per il nuovo alla fine degli anni trenta. Queste motivazioni hanno fatto scattare il desiderio di coinvolgere i parenti nell'idea di un viaggio in Abruzzo alla ricerca delle tracce legate ad Anders Trulson.

Il desiderio di realizzare il viaggio è stato ulteriormente rafforzato dalla lettura dell'intenso libro di Johan Werkmaster "Lärkorna i L'Aquila, Abruzzo, Italiens hjärta (Allodole a L'Aquila, Abruzzo cuore d'Italia)", uscito in Svezia nel marzo scorso.

Trulson era nato a Tosterup, piccolo villaggio vicino Lund, nel sud della Svezia, ora compreso nel comune di Tomelilla. Era giunto nel paese nel mese di giugno, insieme al maestro Kristian Zahrtmann, di cui era stato allievo a Copenhagen alla fine dell'Ottocento. Era già stato in Italia nel 1905, soggiornando in Trentino, a Torbole, grazioso paese sul lago di Garda.

Malato di tubercolosi, le sue condizioni di salute peggiorarono progressivamente fino alla morte. Aveva appena compiuto 37 anni. Fu amorevolmente assistito dagli amici pittori e dalla famiglia Cerroni, la cui pensione era diventata sede della scuola italiana di Zahrtmann. Nonostante le sue precarie condizioni di salute, Trulson lavorò intensamente fino all'ultimo. In quell'estate del 1911, l'intero paese accompagnò Trulson nel suo ultimo viaggio verso il cimitero vecchio di Civita, dove è ricordato da una artistica lapide in bronzo, che oltre al nome riporta l'anno di nascita e quello di morte.

Zahrtmann scrisse successivamente, in un articolo pubblicato su una rivista culturale svedese, che davanti al cimitero, dove l'intero paese aveva accompagnato l'artista - uno studente del paese lesse alcune parole in ricordo dell'artista "venuto come straniero ma morto come amico".

In Svezia era diventato noto



soprattutto come ritrattista. Sue opere sono presenti nei principali musei scandinavi. I suoi ultimi quadri sono ispirati ai paesaggi di Civita d'Antino. Un suo quadro riprende momenti di vita con lo sfondo di Porta Campanile, distrutta per sempre dal terremoto del 1915.

Allora il paese contava quasi duemila abitanti, mentre oggi appare deserto, essendo possibile muoversi nel silenzio di piazzette e strade senza incontrare nessuno, salvo qualche anziano che saluta con antica cortesia gli stranieri. E' rimasto un solo negozio aperto in tutto il paese, che sembra purtroppo destinato a spopolarsi del tutto nel giro di pochi anni.

Gli svedesi hanno sostato in silenzio davanti ai portoni chiusi di Casa Cerroni, dove il pittore soggiornò.

Il gruppo ha poi raggiunto il

cimitero, percorrendo l'antico sentiero italico che un tempo collegava Sora a Civita d'Antino, lungo il quale sono stati raccolti semplici fiori di campo da portare sotto la lapide di Trulson, dove era già presente un lumicino. Da quando è riemersa la storia dell'artista non manca chi si ricordi di lui recandosi a visita il vecchio cimitero abbandonato.

E' stata anche apprezzata l'iniziativa promossa dalla ProLoco il 24 agosto 2011, che a distanza da un secolo dalla morte del pittore, volle ricordare Trulson, in coincidenza con la pubblicazione del libro.

Nel corso del soggiorno gli svedesi sono stati accolti in comune dall'ex sindaco Paolo Fantauzzi che dopo il suo saluto ha voluto consegnare personalmente a ciascuno di loro una copia dell'atto di morte del

pittore, munita del timbro del Comune.

La base d'appoggio degli svedesi è stata l'Antica Osteria Zahrtmann, divenuta ormai una sorta di centro di documentazione del cenacolo scandinavo, comprendente anche alcune riproduzioni di opere di Trulson. Proprio per quest'impegno, Jan Olsson ha voluto donare, a nome dei suoi, a Roberto Zaina una ponderosa biografia sul pittore curata da Nils Gosta Sanblad, pubblicata a Lund nell'anno 1944, ringraziando a nome di tutti per l'accoglienza e per il memorabile soggiorno, impegnandosi anche nella ricerca della attuale collocazione in musei o collezioni delle opere che l'artista realizzò a Civita.

E' stato espresso il desiderio di tornare anche per visitare la collezione della Fondazione Pescarabruzzo che raccoglie opere di Zahrtmann e della sua scuola, le quali raccontano la bellezza e la vita del paese prima del terremoto del 1915, che oltre a provocare morte e distruzione determinò la fine di quel singolare cenacolo scandinavo nascosto tra le montagne abruzzesi.

Non si può certo negare che il viaggio dei discendenti di Trulson a Civita d'Antino fosse una speranza che i suoi autori avevano riposto tra le pagine del libro. Coglieva nel giusto Ennio Flaiano quando scrisse in uno dei suoi aforismi che "Il libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni".

Antonio Bini



Peter Hultqvist, Elena Basile e Giuseppe Di Giovanni. Foto: Toni Sica

Italia testimone di pace

Nello scorso numero de *Il Lavoratore* pubblicammo una brevissima e sconclusionata notiziola sulla celebrazione della giornata delle Forze Armate. Ce ne scusiamo con l'Ambasciatore, con le persone citate e con i lettori. Quindi vogliamo, in questo articolo, sottolineare l'importanza di questa gloriosa ricorrenza al di là di ogni retorica.

Il quattro di novembre, S.E. l'Ambasciatore Elena Basile e l'Addetto Militare, Generale **Giuseppe Di Giovanni**, hanno potuto annoverare tra la folta partecipazione di personalità e autorità, la cortese presenza del Ministro della Difesa svedese, Peter Hultqvist.

Peter Hultqvist – dopo il saluto di benvenuto dell'Ambasciatore e la breve relazione del Generale Di Giovanni sulle diverse operazioni di pace in cui sono impegnati i corpi militari italiani – ha preso la parola ed ha illustrato l'importanza della Difesa in questo particolare periodo della storia d'Europa.

È necessaria la vigilanza contro terrorismo e populismo ma è altrettanto necessario conservare i valori di solidarietà e di mediazione pacifica che accomunano gli intenti delle nostre due Patrie Italia e Svezia.

La celebrazione è avvenuta pochi giorni prima dell'atroce attentato terroristico di Parigi (13 novembre) ma, e lo ribadisce

sia chiaro chi scrive, le parole dette allora diventano ancora più atrocemente attuali oggi e la lotta senza attenuanti a chi vorrebbe fare dell'Europa un feudo dello sceicco islamista non deve o non dovrebbe confondersi con la solidarietà e l'aiuto alle masse di rifugiati dai paesi colpiti dalle guerre.

Alla fine degli interventi Sua Eccellenza l'Ambasciatore **Elena Basile** ha consegnato le onorificenze alle personalità svedesi per poi convocare alcuni italiani, residenti in Svezia, tra i quali il chirurgo Marco del Chiaro e il presidente della Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia, (FAIS), Manlio Palocci.

Guido Zeccola

E all'inizio fu dominio

Il tema è immenso. Pertanto qui se ne offrirà solo un modesto frammento.

Come notava Heidegger per i greci arché ha “due sensi: arché significa innanzitutto ciò da cui qualcosa prende avvio e **inizio**; ma arché significa inoltre ciò che contemporaneamente, in quanto è questo avvio e questo inizio, si protende oltre ciò che d'altro da essa muove, e così lo ritiene e quindi **domina**. Arché significa insieme inizio e dominio” Detto altrimenti, ciò che inizia, proprio in virtù del suo essere appunto origine, non può essere astrattamente separato da ciò che dall'inizio stesso proviene. Staccare l'origine dall'originato, quasi come se si trattasse di due ‘ambiti’ tra loro irriducibilmente contrapposti, consegnando la prima alla metafisica e il secondo alla storia, è un errore fatale, destinato a riverberarsi negativamente tanto sulla comprensione dell'una (l'origine) quanto dell'altro (l'originato). L'oltre cui allude Heidegger è indicativo al riguardo. La storia che dall'origine si dipana, fa tutt'uno con l'origine stessa, essendo quest'ultima un che di relazionale e dinamico, che implica di conseguenza una fittissima, strutturale, trama di rapporti con l'originato, attraverso i quali, appunto dinamicamente, l'origine stessa si attua. Ed ecco perché l'origine non va mai pensata

come l'Origine, pena il pensarla come una sorta di irrigidita ed esangue ‘ipostasi’ metafisica. Di tutto ciò, da ultimo, ce ne dà conferma Agamben: “il termine arché significa in greco tanto ‘origine’ che ‘comando’. A questo doppio significato del termine, corrisponde il fatto che [...] l'origine, ciò che dà inizio e pone in essere, non è soltanto un esordio, che scompare e cessa di agire in ciò a cui ha dato vita, ma è anche ciò che ne comanda e governa la crescita, lo sviluppo, la circolazione e la trasmissione – in una parola, la storia” Il riferimento al ‘comando’ può far nascere l'idea che il rapporto tra l'origine e la storia dell'origine sia necessitato, vale a dire che si possa dare una e una sola storia dell'origine, ferreamente predeterminata, in cui tutto sarebbe in qualche modo già scritto in anticipo. In realtà il ‘comando’ non indica affatto una direzione prestabilita e strettamente ‘sorvegliata’, rimandando, piuttosto, alla costitutiva relazione esistente tra origine e originato. Ma, ecco il punto decisivo, tale relazione a sua volta riflette il carattere eventuale della stessa origine. In altre parole, non essendo l'origine in sé necessaria ma ‘appesa’ al libero darsi del suo divenire, ne consegue che anche la relazione tra l'origine e la storia dell'origine sarà consegnata al ‘comando’ del possibile e della libertà, sarà posta sotto il segno dell'evento.

Ma questo significa che la storia dell'origine segue percorsi accidentati e imprevedibili, dove l'origine può tanto re-iniziare in modo nuovo, quanto smarrirsi irrimediabilmente o, ancora, velarsi in un oblio millenario. Una storia ‘in sé’ plurale e aperta, una storia che si dice in molti modi... Probabilmente intorno al 360 e.v. un anonimo compilatore mise assieme e pubblicò tre opere già esistenti, riguardanti rispettivamente l'origine di Roma, le biografie di uomini illustri di età regia e repubblicana e la fatica storiografica di Sesto Aurelio Vittore, personaggio dell'entourage di Giuliano Augusto. La prima delle tre opere è l'altrettanto anonima *Origo gentis Romanae*. Già è significativo avvedersi di come uno dei modi di trasmissione dell'origine abbia forma anonima; assai più importante è però notare come, anche nel IV secolo, cioè a distanza di più di un millennio dalla fondazione di Roma, si avvertisse ancora l'esigenza di ritornare sulla storia della sua origine. Ma in effetti non di mero ritorno si tratta, bensì di un vero e proprio nuovo inizio. Non a caso, la recentissima edizione einaudiana dell'*Origo* porta un titolo che dice tutto: “**Un'altra storia di Roma**”.

Gilda Melodia

Lo cunto de li cunti di Matteo Garrone

Giambattista Basile nel 1634 scrisse in napoletano un'opera molto importante "Lo cunto de li cunti".

Questo capolavoro del primo barocco è stato filmatizzato da Matteo Garrone un regista che ha all'attivo opere molto belle come "L'imbalsamatore" e "Gomorra".

L'opera si inserisce in un contesto particolare quando la Spagna era un impero multi-etnico e Napoli, dopo Parigi, era la città più popolata d'Europa e una delle più ricche e colte. Forse molti condividono l'affermazione che il 1600 e il 1700 sono stati i secoli d'oro di Napoli e le basi di questo splendore risalgono appunto al 1600. Basile scrive un'epopea popolare che non solo anticipa i Fratelli Grimm ma anche molti dei racconti a noi contemporanei come Tolkien con il ciclo dedicato alla terra di mezzo ma anche "Le cronache di ghiaccio e fuoco" di George Martin (in realtà il cognome è Mastuccio, con nonni materni e paterni originari di Pozzuoli).

In quell'epoca il napoletano era una lingua straordinariamente importante e di cultura, con una differenza sostanziale rispetto al toscano che stava diventando l'italiano standard, il napoletano era l'unica lingua parlata da tutta la popolazione. Questo faceva sì che anche i tanti analfabeti fossero partecipi di quello che veniva presentato mediante racconto. Matteo

Garrone nel film "Tales of tales", filmatizzazione dell'opera di Basile, presentata al festival di Cannes dove ha avuto ampi e meritati consensi, rende giustizia al testo di Basile.

Matteo Garrone come al suo solito non rinuncia a campi lunghi, e presenta un'opera per tutti, riuscendo ad essere fedele all'opera ma anche a renderla attuale in una maniera fortemente influenzata da quello che è la tecnica moderna, l'estetica e la nostra cultura popolare.

Non viene presentata solo la grande scuola pittorica napoletana con maestri come Salvator Rosa o la pittura di Michelangelo Merisi detto Caravaggio che influenzò particolarmente la pittura napoletana ma anche di autori come Rubens e Van Dyck. "Tale of tales" è un'opera girata in inglese che comprende tre capitoli e un prologo e soprattutto un epilogo. Il prologo mostra la maestria di Garrone, siamo nel regno di Selvascura e seguiamo un gruppo di guitti che presenterà per il re e la regina una pantomima. La vicenda si svolge nella corte particolarmente simile a quella degli aragonesi anche se i costumi ricordano il 1600. Quello che succede è che la regina vede quello che non vuole vedere, e cioè che la moglie di un saltimbanco è incinta. Segue l'arrivo di un mago. Utilizzando tutte le risorse della moderna

cinematografia Garrone decide di mettere in scena questo testo che come detto è stato dimenticato troppo a lungo. È vero che Francesco Rosi e Carlo Ponti ne filmarono alcune novelle nel 1967 ma dopo questo il testo è sempre stato un testo puramente letterario e non considerato a sufficienza dal grande cinema pur avendo connotati tra fantasia e realtà che ben si prestano alla trasposizione cinematografica.

L'episodio più interessante che secondo me ha reso meglio lo spirito di "Lo cunto de li cunti" è quello della vecchia dove il personaggio e mattatore è il re di Roccaforte interpretato da Vincent Casell. È il re libertino archetipo del Don Giovanni che passa di conquista in conquista, lo vediamo in compagnia di due bellezze mentre sta andando al funerale del re di Selvaoscura. Poi lo incontriamo in un giardino circondato sia da belle cortigiane ma anche da pavoni e efebi. È la voce di Dora che lo attira per la sua freschezza anche se si tratta della voce di una vecchia interpretata da Hayley Carmichael che vive in compagnia di sua sorella Shirley Henderson. Le donne con una serie di rimedi "paesani" cercano di diventare piacenti. Qui la maestria di Garrone si unisce molto bene con l'abilità tecnica di Peter Suschitzky (che ha diretto la fotografia di Star Wars) un direttore della fotografia molto sicuro di sé che riesce non solo a ricreare molta



della pittura del 1600 ma anche a dare una sensazione molto corposa dei tre ambienti: il borgo che si materializza, la selva e la reggia dove grazie all'intervento di una strega Kathryn Hunter, Dora ringiovanisce nella bellezza moderna e prorompente di Stacy Martin. Questo episodio si discosta dal mondo favolistico e riesce anche a collegarsi ad alcuni dei temi che sono già stati presentati da Garrone ne "L'imbalsamatore" come il desiderio, la relazione tra la passione amorosa e la morte ma anche la paura dell'oblio. Questo tema è ancor più presente nell'episodio che ho descritto all'inizio, quello di Selvascura dove il re dovrà sacrificarsi per riuscire a fare in modo che la moglie nel cui ruolo Salma Hayek recita splendidamente, possa avere un figlio, Elias, gemello di Johan anche lui nato dal cuore del drago ma figlio di una contadina. Il tema del doppio e dell'equilibrio tra vita e morte è tipico della fiaba ma viene riletto in maniera psicologica nella scena girata con un drone nel labirinto. I mostri, draghi e arpie ricordano

il cinema fantasy. L'ultimo episodio, quello della pulce dove facciamo conoscenza con l'infantile re di Altomonte interpretato da Toby Jones è quello più teatrale e di maggior impatto drammatico. Ci accorgiamo che il vero problema del re è quello della solitudine, un problema che sarà anche condiviso dalla figlia

Viola ben interpretata da Bebe Cave che per un capriccio del re verrà costretta a sposarsi con un orco, Guillaume Delaunay, personaggio forse più presentato che interpretato dal bravo attore francese. Gli attori italiani hanno parti di contorno ma sono molto bravi come i due coniugi circensi Massimo Ceccherini e Alba Rohrwacher ma soprattutto il negromante interpretato da Franco Pistoni personaggio magico e irreale. Questa figura fa a mio giudizio trait d'union con due altri grandi cineasti italiani, Pier Paolo Pasolini nella sua venerazione per le tradizioni popolari italiane e Federico Fellini per l'uso del grottesco e pantagruelico.

Un film che dimostra che il cinema italiano ha ancora tanto da dire.

Robert Fogelberg Rota



RAI PREMIUM

RAI CINEMA

Ricevitore satellitare Tivusat HD ad alta definizione con Smartcard TIVUSAT per la visione in chiaro di tutti i canali RAI e MEDIASET trasmessi via satellite incluso LA7 e LA7d. Il prezzo include la programmazione del ricevitore escluso l'installazione e l'attivazione della Smartcard.

Disponibili anche canali italiani in IPTV senza bisogno di antenna parabolica.

Per informazioni telefonare ad **Alfredo 073-18 23 814**

PREZZO 2.500,-

Le varianti Trasparenti

Su Ingrid Bergman e Roberto Rossellini

La docente Elena Dagrada ha pubblicato un magnifico libro Le varianti Trasparenti basato sui film di Rossellini con Ingrid Bergman, Il libro mostra anche tutta una serie di documenti visivi molto rari. Un po' come la rassegna in onore di Rossellini e di sua moglie che anche con l'aiuto della FAIS, si realizzò a Stoccolma nel 2006, con tutti i film e i documentari della coppia. L'anno scorso rocorreva il centenario della nascita di Ingrid Bergman e, in omaggio alla grande attrice svedese, ho voluto incontrare Elena Dagrada per porle alcune domande.

Cento anni fa nasceva Ingrid Bergman. Lei ha scritto un libro Le Varianti Trasparenti che a definirlo fantastico è molto poco. Un libro che è poi uno studio straordinariamente minuzioso sui film di Rossellini con la Bergman. Ci parli meglio di questa trasparenza.

Nel titolo del mio libro, il termine “trasparenza” vuole evocare un paradosso. In linea di principio le varianti sono ciò che fa la differenza tra le diverse versioni di un film (o di un romanzo, ecc.), quindi sono ciò che si fa notare, che si nota... Eppure, per molti decenni gli studiosi di Rossellini queste varianti non le hanno notate, o ne hanno notate solo alcune, talvolta neppure le più

importanti... Io sostengo quindi – al di là dello studio filologico che propongo – che si tratti di varianti trasparenti: un paradosso appunto. Un paradosso dovuto alla straordinaria forza delle immagini dei film di Rossellini interpretati da Ingrid Bergman, che pone in secondo piano tutto il resto. Da un lato si tratta di film che hanno subito molti interventi censori e molte modifiche di varia natura. Ma d'altro canto, in ciascun caso le “varianti” generate tra le varie versioni restano sullo sfondo rispetto alla forza dei film e delle loro immagini, che rimane immutata.

Si pensi a Europa '51: ho rintracciato otto versioni, alcune delle quali hanno subito modifiche sostanziali, anche nei dialoghi. Ma in nessuna di esse mancano le immagini fortissime di Irene (Ingrid Bergman) che comunica allo spettatore il suo messaggio di forza, di pace, di “santità laica” (come la definiva André Bazin). In nessuna di esse viene modificata la trasformazione che subisce la protagonista a causa della morte del figlio: una trasformazione che la porta a seguire un percorso simile a quello di San Francesco, ad abbandonare tutto per meglio amare il prossimo, in cui ritrova il figlio perduto.

Allo stesso modo, in nessuna versione manca il

forte senso di esclusione che il personaggio di Irene vive, e che Ingrid Bergman interpreta magistralmente.

Europa '51 è infatti anche un film molto politico: forse il film più politico di Roberto Rossellini. Viene girato in piena Guerra Fredda, quando l'Italia è stretta tra i due poli (filoamericano e filosovietico) che simbolicamente opprimono il personaggio di Irene attraverso la figura del marito (borghese, capitalista) da un lato, e la figura del cugino Andrea (comunista) dall'altro. Nelle intenzioni di padre Morlion, che contribuì a renderne possibile la realizzazione, Europa '51 doveva indicare la via del “giusto centro” rappresentata dalla Democrazia Cristiana e incarnata da Irene. Ma Rossellini, che proietta se stesso nel personaggio di Irene e in quanto è oppresso a sua volta dalla critica (cattolica da un lato, di sinistra dall'altro), fa di Irene un personaggio escluso da entrambe le forze che la opprimono. Ne fa un'emarginata, una DIVERSA, come si sentiva Rossellini nel panorama del cinema italiano a lui contemporaneo.

Ne fa un personaggio da cui la società del suo tempo pensa di doversi difendere e perciò la rinchiede in manicomio.

Anche la critica francese è stata



in maggioranza negativa verso questi film. Una parte (ma solo una parte) dei Cahiers du cinéma li ha accolti positivamente, e poiché si trattava di critici prestigiosi che in seguito sono diventati registi famosi e hanno saputo combattere (e vincere) la difficile battaglia per la valorizzazione di questi titoli, oggi ci si ricorda solo di loro, ma nel complesso la critica in Francia fu negativa.

Sicuramente, però, ogni paese accolse negativamente questi film a modo suo, per ragioni diverse. In Italia la critica cattolica fu molto influenzata anche dal comportamento privato del regista, non propriamente un modello di cattolico praticante! E certamente la visione del religioso secondo Rossellini era avvertita come una provocazione...

Ma Ingrid Bergman fu sempre trattata molto bene dalla critica italiana. Ne parlò male solo per *Viaggio in Italia*, ma... dando

la colpa a Rossellini!! L'Italia ha amato moltissimo Ingrid Bergman e credo che l'abbia fatta sentire a casa. Sicuramente le ha dimostrato molta stima e molto affetto.

Crede che l'Italia, come paese, sia stato, a parte Rossellini, il motivo di attrazione e fascino più forte per Ingrid?

Credo di sì. Anzitutto perché, dopo anni di Hollywood, per lei l'Italia ha significato il ritorno nella sua "casa europea": non dimentichiamo che non tornò più a vivere negli Stati Uniti. Dopo Roma (e dopo il mare di Santa Marinella, che amava moltissimo) si trasferì a Parigi, poi a Londra, tornò spesso in Svezia per le vacanze... ma non tornò più a vivere negli Stati Uniti. E poi in Italia fu davvero molto amata. Ammirata e amata. Credo che lo abbia sentito e che le abbia fatto piacere.

Ingrid Bergman non è solo

Rossellini, ma ciò che lei trovò nel regista italiano, intendo a livello estetico e drammaturgico, forse non riuscì mai a trovarle in altri registi, con le dovute eccezioni, cosa ne pensa?

Sono d'accordo. Indubbiamente Ingrid Bergman è stata un'attrice eccezionale. E una grandissima professionista, che in quanto tale ha dato sempre il meglio di sé. Ma Rossellini è riuscito da solo a farle interpretare personaggi intensamente drammatici come Karin, Irene e Katherine, ma anche leggeri e "comici" (come in *Siamo donne*, un episodio in cui Ingrid Bergman è davvero bravissima), l'ha riportata al teatro (con Giovanna d'Arco al rogo). E soprattutto ha impresso un cambiamento fortissimo nella sua vita, che traspariva nei film in cui l'ha diretta (ancora una volta ritroviamo la trasparenza !!) e ha lasciato una traccia anche nella sua arte. Anche in *Sinfonia d'autunno* Ingrid Bergman è strepitosa e ritroviamo qualcosa di simile. Ma i suo "anni italiani" sono centrali, per lei. Esattamente come gli "anni bergmaniani" sono centrali del cinema di Rossellini. Basta guardare il volto di Karin e quello di Irene (l'ultima Irene: quella di *La paura*) per capire quanta vita c'è in mezzo.

La sua vita, e la vita di Rossellini, che ha sempre fatto solo film autobiografici e perciò ha sempre fatto di Ingrid Bergman una proiezione di se stesso. Senza di lei, non avrebbe potuto fare questi film.

*Intervista a cura di
Guido Zeccola*

Conferenza programmatica

Si è tenuta a Stoccolma presso il ristorante Jakttornet la Conferenza programmatica della FAIS di fine anno.

Presenti alla riunione.

Antonella Dolci, Antonella T. Hanna Langmann, Aldo Percich, Massimo Apolloni, Manlio Palocci, Matteo Marcucci, Alessio Pini, Riccardo Dee Matteis, Guido Zeccola, Valerio Re, Carlo Taccola Ai quali si sono aggiunti gli ospiti per la cena Giovanna Iacobucci, Patrizia Bancale ed altri. Manlio ha informato sulla Economia della FAIS. I soldi per il lavoratore, stanziati e confermati dal console Bancale, non sono ancora arrivati tuttavia la somma che abbiamo in banca consente la copertura delle spese fino alla fine di gennaio quando dovrebbe essere pagata la prima rate del sussidio dal MUCF. Inoltre dovrebbero rientrare i soldi per gli annunci sul Il Lavoratore. Manlio informa su di un nuovo possibile sponsor SBF – Sveriges Begravningsbyråers Förbund. È emersa la necessità di cercare di fare più pubblicità alla FAIS e alle sue attività visitando il sito e invitando i soci delle associazioni a fare altrettanto, e rafforzare la collaborazione con ambasciata e consolato. La conferenza aveva lo scopo di riunire tutti i dirigenti eletti dall'assemblea per essere aggiornati su quelle che sono le attività decise

dall'assemblea, informare i nuovi dirigenti sui compiti della FAIS e soprattutto trovare attività per il futuro che rendano possibile un ringiovanimento dei quadri dirigenziali ma anche trovare attività di interesse per gli italiani in Svezia, sia nel campo giuridico che sociale. L'idea della conferenza era di dividere i partecipanti in gruppi di discussione.

Gruppo.1 COMITATO FEMMINILE ha discusso su come e se utilizzare l'indirizzo elettronico il Programma per il 2016 e la richiesta di finanziamento e riconoscimento presso MUCF. Il Comitato Femminile esiste ma soltanto sulla carta. Bisogna ricominciare trovando socie volenterose. Viene proposto di sostituire Rosa con Hanna per quanto riguarda la responsabile femminile della presidenza e nominare Antonella Tiozzo come responsabile al Kvinno-SIOS. Si propone la creazione di un nuovo sito La Donna Italiana in Svezia. Sito autogestito. Prendere contatti con l'avvocato Daniel Stjärneland ed anche con il consolato per questioni che riguardano Cognome delle donne, eredità, Lingua italiana per i figli. Riconoscimenti dei titoli di studio e altri temi attuali. Il sito dovrebbe costare intorno alle 3000kr all'anno e dovrebbe essere a cura di Hanna e Antonella T. Creare anche la possibilità di un telefono al

femminile. Attivare subito mail cf@fais-ir.com

Gruppo 2

AMMINISTRAZIONE

Organizzazione del lavoro presso la segreteria. Informazione per la presidenza e responsabili attività specifiche. Il segretario o rappresentante della Fais Guido Zeccola ha manifestato il desiderio di terminare il suo lavoro il primo settembre del 2016. Gruppo3 ATTIVITÀ GIOVANI, STUDI, CIRCOLI DI STUDIO, SEMIMARI E CONFERENZE Attività utili al reclutamento dei giovani e programma per il 2016. Idee per temi di seminari, conferenze e circoli di studio.

Suddivisione dei compiti e costi previsti per le attività. Costituzione di un'organizzazione regionale (da discutere tra le associazioni appartenenti alla stessa regione). La FAIS deve approfondire e sviluppare il suo sostegno alle associazioni per le attività delle stesse. Proposta di organizzare una festa nel 2017. Una festa che veda la collaborazione tra tutte le associazioni di Stoccolma. Una Festa Italiana da realizzare a Stoccolma nella tarda primavera del 2017. La FAIS dovrebbe coordinare tutte le operazioni per realizzare l'evento che prevede manifestazioni culturali e ludiche per un pubblico di giovani, bambini e anziani. In attesa dell'evento per 2017 si pensa di organizzare un piccolo evento

della FAIS.



Alcuni partecipanti. Foto Giovanna Iacobucci

anche nel 2016. Occasioni potrebbero essere il Carnevale, la grigliata estiva, la Vendemmia autunnale, questo per preparare l'evento del 2017. Una 2-giorni di cinema da esportare anche in altre città e quindi non soltanto a Stoccolma. All'evento (eventi) potrebbero partecipare con denaro e contributi il Comune di Stoccolma, e vari sponsor. La FAIS dovrebbe trovare il modo di finanziare in parte le attività svolte dalle associazioni che collaborano tra di loro. Ma è necessario fare un budget per ogni proposta.

Organizzare Corsi di lingua italiana per bambini dai 7 ai 12 anni Questo con l'aiuto del comune che ha il dovere di pensarci dal momento che nel comune di Stoccolma esistono

almeno 400 bambini con questo problema.

Le informazioni su eventi vari che vengono inviate a Guido o all'info@fais-ir.com dovrebbero essere motivo di compartecipazione per tutte le associazioni.

Tuttavia basterebbe controllare su italienaren.com per trovare la gran parte di queste notizie.

Viene lanciata (da Manlio) la proposta di un Distretto FAIS da riattivare dal momento che già esisteva anni fa. Un'altra idea da sviluppare sarebbe quella della Casa degli Italiani che comprenderebbe FAIS, INCA; SAI, altre associazioni di Stoccolma. Un luogo reale per le attività. Questo consentirebbe anche di attutire i costi, se divisi, tra le varie associazioni,



Foto Guido Zeccola

federazione, etc.

Le proposte scaturite dai gruppi di lavoro e discusse in sede plenaria verranno studiate dal direttivo per essere incluse nel programma delle attività e nel budget preventivo per il 2016.

Guido Zeccola

Programma Istituto Italiano di Cultura



8- 13 Febbraio Tempo Italiano

Doppio Mito, dialoghi creativi tra l'Italia e il Nord Europa Nel quadro della Design Week di Stoccolma, dall'8 al 13 febbraio, l'Istituto promuove e ospita la terza edizione di Tempo Italiano - festival dedicato al design e alla creatività italiana ideato e curato da Patrizia Coggiola.

L'attrazione tra l'Italia e i Paesi nordici ha origini remote e nel tempo si è tradotta in scambi creativi che hanno arricchito entrambe le culture, a cominciare dall'architettura e dal design.

Il percorso che Tempo Italiano traccia quest'anno, prende spunto dal grande Gio Ponti, creatore dell'edificio che ospita il nostro Istituto e dei suoi arredi, ma anche autore di mobili che hanno trovato diffusione sul mercato svedese attraverso la Nordiska Kompaniet come mostrato dai materiali messi a disposizione dall'archivio del grande designer.

Per la prima volta vengono esposti a Stoccolma preziosi tessuti che la Casa tessile Bevilacqua realizzò per progetti scandinavi durante gli anni Venti e Quaranta. A testimoniare poi come questo dialogo sia rimasto vitale nel tempo, Tempo Italiano, propone in esposizione opere di designer scandinavi per i

produttori italiani FontanArte, l'Abbate, Arper, La Cividina, Plust e bestseller rappresentativi di B&B. Inoltre, vengono esposti oggetti di designer italiani prodotti per marchi svedesi, come per esempio Skultuna. Parallelamente alla mostra, proiezioni e un seminario La città ideale che annuncia i temi della prossima Biennale dell'Architettura di Venezia.

10 febbraio, 17,00-19,00: La città ideale

Seminario con: Karolina Keyser (architetto SAR/MSA), Jonas Olsson (esperto del Centro di Architettura e Design di Stoccolma), Susan Ringström (coordinatore di Openlab KTH), Lisa Daram (architetto SAR/MSA della fondazione Arkus), Elisabetta Gabrielli (architetto allo studio di Italo-svedese Manofactory) e Annalisa Marinelli (autrice di La città della cura, ovvero, perché una mamma ne sa una più dell'urbanista, Liguori).

12 febbraio, ore 18,00 e 19,30

Serata B&B Italia doppia proiezione di Una Storia Italiana (50' - sottotitoli in inglese) Documentario sulla storia della

ditta fondata da Piero Ambrogio Busnelli che svolge un ruolo chiave nel mondo del design. IIC, Stoccolma

16 febbraio, ore 18 CINEFORUM MEDIATECA

Mozzarella stories Regista: Edoardo De Angelis "Commedia malavitosa a base di caglio" IIC Stoccolma

24 Febbraio, ore 17 Simon Lauvin alias Guido Biasi

Inaugurazione della mostra dedicata all'artista napoletano, protagonista originale dell'avanguardia artistica italiana tra gli anni Cinquanta e Settanta. Introduce il prof. Enrico Crispolti La mostra sarà visitabile sino al 16 marzo IIC, Stoccolma

25 Febbraio, ore 19 VOX

NOVA ITALIA Madrigalismi Nicholas Isherwood, Anna Clementi, Sandro Naglia, Monica Benvenuti, Livia Rado Primo concerto del ciclo Specchi Italiani - La nuova musica italiana e le sue origini, curato da Magnus Andersson IIC, Stoccolma

Le ricette dello chef Riccardo

La ricetta

Dopo le Feste e i consumi ad essa legati si potrebbe consigliare qualche ricetta di magro ma senza scendere a compromessi con il sapore naturalmente!

Rigatoni con la Zucca

Ingredienti per sei persone

600 grammi di Rigatoni (una buona pasta tipo Garofalo di Gragnano o De Cecco)
450 grammi di cipolla a fettine
il cuore di un sedano tritato
1,5 kg di zucca tagliata a dadini

(butternut squash funziona bene)
150 grammi di burro (normalsaltad)
6 pomodori maturi
sale e pepe
Parmigiano Reggiano grattugiato

In una casseruola bassa e capiente larga mettere 120 grammi di burro, le cipolle, il sedano, la zucca e lasciar cuocere a tegame scoperto e a fuoco vivo finché la zucca si sarà ammorbidita. Unire i pomodori spellati e tritati, sale, pepe e terminare lentamente la cottura.

Nel frattempo, cuocere i rigatoni

in abbondante acqua salata, scolare a circa 2 minuti dalla cottura al dente consigliata. Versare i rigatoni nella casseruola della salsa, aggiungete un poco dell'acqua di cottura (un bicchierino mano a mano) e fate "tirare" per qualche minuto.....

Poco prima di servire mantecare la pasta con il rimanente burro e il Parmigiano Reggiano.

Buon Appetito!

Riccardo de Matteis dell'Associazione Italiana Cuochi

Cari amici della Società Dante Alighieri

Den 15 februari klockan 18.00 inleder vi med att ha stadgeenligt årsmöte. Inför årsmötet är det brukligt att man betalar medlemsavgiften, som nu återgår till att betinga 250 kronor per person. Efter årsmötet, ca klockan 18.30, kommer Jan Öqvist att presentera den högst aktuella kompositören Ennio Morricone med många exempel i ljud och bild. Se vår hemsida, för mer information! www.ladante.se

Den 14 mars klockan 18.00 kommer vetenskapsjournalisten Ragnar Levi att berätta om "Blommande glas från Venedig" och visa exempel på de fantastiska kreationer som glaskonstnärerna på Murano

skapar. Han kommer att berätta historien bakom både blomsterkonsten och sitt eget samlarintresse.

Den 18 april klockan 18.00 har vi några olika alternativ som vi förhandlar om och vi återkommer med information efter årsmötet om innehållet i vårens sista möte.

Slutligen kommer vi att försöka anordna en vårfest på Kulturinstitutet i samarbete med andra föreningar som har Italien som intresseområde:

Pro Venezia, Rom-institutets vänner och San Michele

vänner. Vi hoppas att det ska bli möjligt någon gång i början

av maj eller kanske ännu bättre som inledning på höstterminen, i september.

Glöm inte att betala medlemsavgiften före årsmötet. Anmäl deltagande vid våra sammankomster genom att senast en vecka i förväg till vårt plusgiro på Nordea 197618-2 betala in: 140:- för medlem, 180:- för icke medlem respektive 50:- för icke medlem som inte önskar mat. OBS vi försöker i år med att låta endast betalning utgöra anmälan. Glöm alltså inte att ange vem du betalar för!

Styrelsen för Società Dante Alighieri genom Nina Laubert, ordf.

Concerto in ricordo di Fabrizio De André

De André non è stato mai di moda. E infatti la moda, effimera per definizione, passa. Le canzoni di Fabrizio restano. (Nicola Piovani).



Fabrizio De André è stato per i più anziani tra noi, il cantante, il poeta scomodo, il cantautore demodé perché non si era

mai piegato all'effimero pur essendo, alla pari di Giorgio Gaber, di Luigi Tenco, e pochi altri, ben più avanti di tanti altri.

Manifestazioni in suo onore ne abbiamo avute tante a partire

dalla sua morte avvenuta l'11 gennaio del 1999. Tuttavia mai a Stoccolma. È su iniziativa del Consigliere Pierluigi Ferraro che, oltre ad essere un valente diplomatico è anche un valente musicista che viene organizzato un concerto: Non al denaro Non all'amore Né al cielo (Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria), l'evento musicale si svolge in due serate **il 12 ed il 13 febbraio 2016 presso il Teatro Reflex a Kärrtorpsplan (Stoccolma) alle 18.30**. I prezzi, per cercare di ricoprire le spese sono di 180 corone per gli adulti e 100 corone per i bambini fino a 12 anni.

Lo spettacolo, che avrà una durata di circa cento minuti, sarà presentato da una band di 13 artisti, sei italiani e sette svedesi, di cui farà parte anche il chitarrista classico Pierluigi Ferraro (consigliere

all'ambasciata). La quantità degli strumenti musicali (batteria, basso elettrico, tastiere, piano elettrico, chitarra elettrica, chitarra classica, chitarra 12 corde, mandolino, viola, violino e sax) consentirà di realizzare uno spettacolo dinamico dal punto di vista tecnico-musicale.

Tra i musicisti svedesi del gruppo ricordiamo ancora Katarina Hallgren che canterà alcune canzoni di De André in svedese. S E l'Ambasciatore d'Italia a Stoccolma ha insignito Katarina dell'onorificenza - data dal Presidente della Repubblica Italiana - di "Cavaliere" dell'"Ordine Stella d'Italia" per aver diffuso in Svezia la musica di Fabrizio De André.

Auguriamo a organizzatori e musicisti un grande successo di pubblico e di critica. Eventi come questo non capitano tanto spesso!

Guido Zeccola

Salotto napoletano

Il progetto "Salotto napoletano" nasce dalla mia recente scoperta del "Felice Café Napulitano" situato a Stoccolma in Vikingagatan 18. L'originalità del locale, piccolo ma accattivante, e la simpatia del proprietario, Carlo Rinaldo, verace napoletano dei Quartieri, hanno destato subito il mio interesse e risvegliato in me quella mia napoletanità latente che affiora raramente, manifestandosi in alcune espressioni, in momenti di turbolento stato d'animo. "Salotto napoletano" vuole essere un punto di ritrovo per napoletani e simpatizzanti della

cultura napoletana per parlare della cultura delle loro radici, intorno a un tavolo, degustando un buon caffè. Ad ogni incontro, con cadenza settimanale, si parlerà di vari argomenti, che come moderatore introdurrò, e su cui si aprirà una discussione, in un clima di amicizia.

Gli argomenti nei vari incontri tratteranno della Letteratura Napoletana e della Filosofia Popolare Napoletana. Declameremo, inoltre, poesie dei più famosi poeti napoletani come, ad esempio, Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio, E.A. Mario, Ernesto Murolo, Eduardo De Filippo e Totò. Ascolteremo

e canteremo canzoni napoletane, in un clima di festosità. Il progetto Salotto Napulitano prevede, per iniziare, 4 incontri, di mercoledì alle ore 19:00 a partire dal 17 febbraio 2016. Nella quota di partecipazione di 100 kr oltre al programma (testi di poesie e canzoni), è compresa la degustazione del caffè, ed i tipici cantucci siciliani. Chi volesse degustare un ottimo gattò, o un buon piatto di pasta, potrà raggiungere il posto in anticipo, prenotando al numero **0842059723**. Il locale offre in vendita, tra l'altro, anche prodotti della gastronomia napoletana.

Carlo Flora

Un pittore in paradiso

*Antonio Bini e Sergio Bini
Anders Trulson è qui
Menabo editore*

Molte e varie sono le testimonianze di italiani che hanno trovato dimora in Svezia come la maggior parte dei lettori de *Il Lavoratore*.

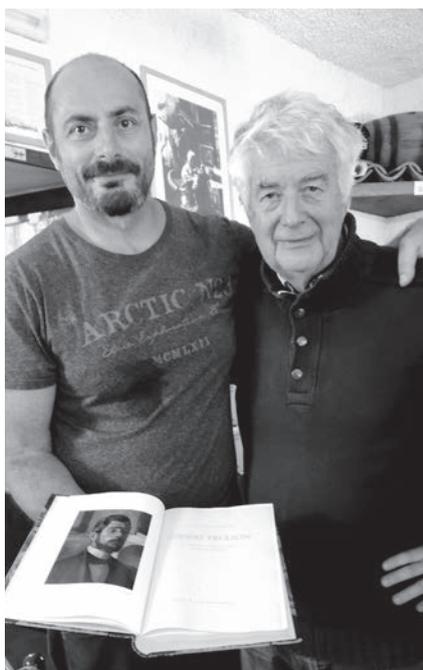
Ma spesso del tutto ignote sono molte storie di svedesi che hanno scelto di vivere nel Belpaese.

Uno di questi è storicamente documentato negli annali di un paesino dell'entroterra abruzzese, Civita D'Antino in provincia di L'Aquila. Si tratta di Anders Trulson, noto pittore svedese nato nel 1874 e trasferitosi in Abruzzo nel 1911 per lavorare con i dipinti sulla paesaggistica. Il ricordo lasciato da Trulson in Italia ci viene evocato attraverso il bel libro redatto da Antonio Bini e Sergio Bini i quali vennero a conoscenza di questa vicenda nel 2003 grazie all'interessamento su Trulson da parte di un giornalista e scrittore svedese, Johan Werkmäster, senz'altro noto ai molti di voi e da molti anni appassionato della storia d'Abruzzo. Devo confessare che io stesso, pur essendo abruzzese, ignoravo completamente che un gruppo di pittori scandinavi avessero seguito sulle orme di un'Arcadia pastorale Christian Zahrtmann, pittore danese di fama affermata e capostipite di una particolare scuola di pittura. (Soggiornò in Abruzzo nell'ultimo quarto

dell'800). Zahrtmann e i suoi seguaci nordici (tra cui il Trulson) si erano innamorati di questi paesaggi nei dintorni di Civita D'Antino nei quali vivevano in profonda pace lavorativa. Oltre a questo essi furono impressionati dalla calda ospitalità degli abitanti del paesino ed in particolar modo dai gestori della Pensione Cerroni. Emerge dalle righe del libro il ricordo della persona di Anders Trulson, della sua alta levatura morale e il suo amore per le bellezze naturali dell'Abruzzo che egli passava le giornate a immortalare nelle sue tele. A Civita D'Antino, Trulson non solo trovò un'oasi di pace artistica ma anche...la morte. Affetto da tubercolosi in stadio avanzato, spirò alla sola età di 37 anni e fu tumolato con molta pietà

nella sezione per non battezzati cattolici nel cimitero napoleonico attiguo a Civita. Da qui il titolo del libro: "Anders Trulson è qui" Il libro si compone di due parti ciascuna scritta da uno dei Bini. La prima parte narra la vicenda abruzzese di Anders Trulson, delle impressioni lasciate ai suoi colleghi scandinavi e al Zahrtmann e si conclude con la morte del pittore. La seconda parte tratta del cimitero napoleonico di Civita D'Antino, cenni storici ed ampia descrizione in italiano ed anche in lingua inglese. La tragica fine della breve vita di Anders Trulson ci riporta inevitabilmente alla beffarda fragilità dell'esistenza umana ma anche al desiderio di trovare una verde frontiera di pace, lontana dal travaglio delle grandi città seppur allora in via di industrializzazione. Trulson e i suoi amici la trovarono ed io, conoscendo quella terra incantata posso solamente concordare con loro. Leggendo il libro, tendendo l'orecchio oltre il mare di Tempo che ci separa dal Trulson di carne pare quasi sentire il suo sussurro che ci invita a cercare la dimensione della pace dei sensi, ovunque essa sia.... Per lui fu a Civita D'Antino.

Riccardo De Matteis



Gli autori



UFFICIO FAIS

L'orario telefonico è dal
martedì al venerdì
dalle 9.30 alle 11.30

08-345710

Lunedì. Sportello Nuovi
Arrivati dalle 10 alle 14.

Ma solo per appuntamento
palocci@fais-ir.com

Folksam[®]

0771585904



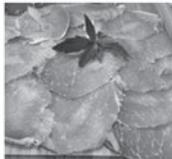
Made in Tuscany

www.madeintuscanyshop.com
info@madeintuscanyshop.com



**Nu kan du äntligen
köpa toskanska
kvalitetsprodukter
online!!**

De skickas direkt från
tillverkarna i Italien.
Frakten är gratis!!



Värdekupong
100 kr

rabattkod: **LAVORATORE**



www.madeintuscanyshop.com



VISITATE IL NUOVO SITO
FAIS: www.italienaren.com



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
IN SVEZIA.

PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in
materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30

Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**TELEFONARE PER PRENDERE
APPUNTAMENTO!**

E-mail: stoccolma.svezia@inca.it
Telefono 08-345720 (solo per appuntamento)



Emilio

Parrucchiere per donna e uomo

Emilio ha aperto il suo salone a Vasastan!
Dopo tanti anni d'esperienza vi garantisce
un taglio accurato e professionale
a un prezzo giusto

Visitateci all'indirizzo:

Salong Mille, Ynglingagatan 18

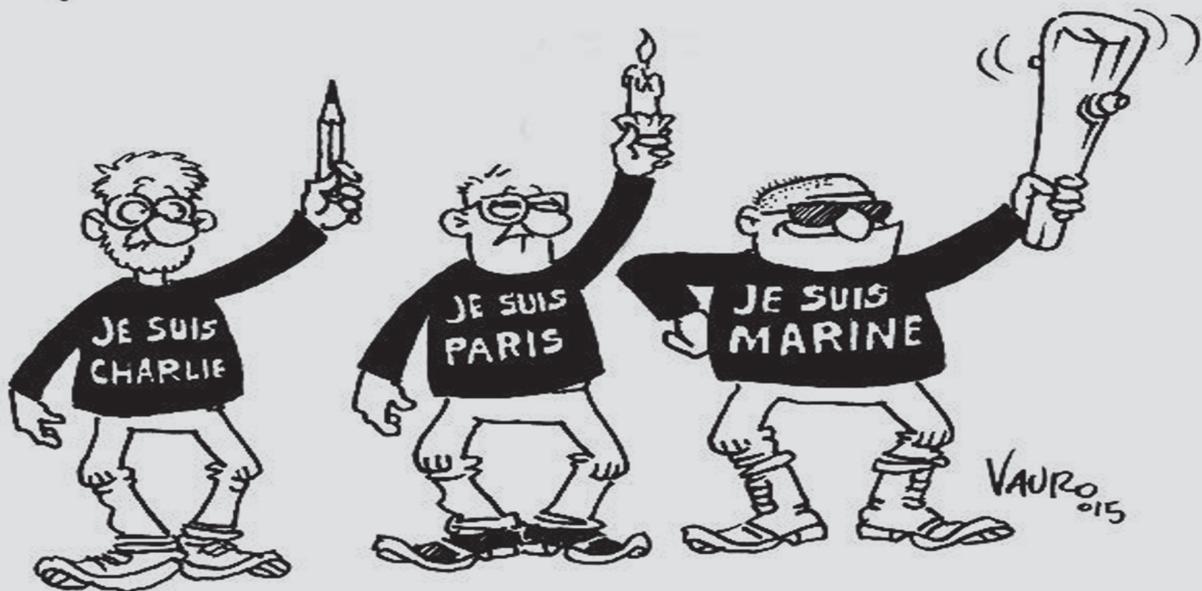
Tel 08-330024.

www.salongmille.vpsite.se

PS Siamo anche barbieri!

BENVENUTI

ÉVOLUTION FRANÇAISE



STG OFFICIALE
[HTTP://VAU.RO](http://VAU.RO)



EKOLOGISKA
VINER



EKOLOGISKA VINER FRÅN ITALIEN.

"FYND!"

Allt om Vin, nr 6/2015

"Trevligt sommarvin..."

Mikael Mölsted, SvD 2015-05-29

VERDICCHIO

Art.nr. 2421-01 89:-

"Bästa Köp!"

Allt om Vin, nr 5/2015

FALERIO PECORINO

Art.nr. 2391-01 74:-

WARD WINES
www.wardwines.se

**Att börja dricka i tidig ålder ökar
risken för alkoholproblem.**



CAINA RESTAURANT



Vår restaurang Caina är en pånyttfödelse av familjen Catenaccis klassiska restaurang med samma namn på Folkungagatan på Södermalm i Stockholm från början av 1980-talet. I Caina serveras klassisk italiensk mat och delikatesser tillagade på förstklassiga råvaror i säsong, med en vinlista som huvudsakligen består av italienska viner. Menyn och vinlistan varierar under året och inriktar sig på olika italienska distrikt under olika tider av året. Köksmästare är Luciano Aru, med rötter i såväl på Sardinien som i Piemonte och med en lång bakgrund inom Nobisgruppen. Luciano står för det kulinariska konceptet i samarbete med Nobisgruppens gastronomiske chef Stefano Catenacci. Vartm välkommen!

Boka bord på 08- 614 10 30 eller på info@caina.se.

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 13 marzo 2016!